

Nord Europa batte Sud a cominciare dai servizi

di Giuseppe G. Santorsola*



Dopo alcuni giorni trascorsi in Germania e Austria, ho avuto modo di rilevare diversi elementi. In Germania, le autostrade sono gratuite, con qualche imperfezione organizzativa e anche di struttura, ma consentono agevoli spostamenti senza onere anche se con moltissimi lavori in corso. Il costo di caffè, ristoranti e osterie è decisamente contenuto e soprattutto gestibile nelle soluzioni, con porzioni abbondanti che consentono di soddisfarsi con una o due portate. Il costo degli alberghi, in genere individuati via Internet, è competitivo, con qualità molto variabile, ma adeguato e con una forte attenzione al servizio. In Austria, invece, le autostrade hanno un costo standard, la benzina un prezzo costante, ristoranti e alberghi di lusso hanno comunque un costo ragionevole e gestibile con soluzioni molteplici. In generale, i costi delle strutture turistiche museali e culturali sono contenuti (quasi sempre meno di 10 euro).

In conseguenza di tutto ciò, l'economia si muove perché molti possono godere di diverse opportunità di vitto, alloggio, turismo e cultura.

Il medesimo segmento in Italia, soprattutto nell'alta stagione, ma non solo, ha invece costi generalmente più elevati, che determinano una caduta complessiva dei fatturati. Emerge quindi un paradosso: i Paesi forti si muovono nella loro economia alimentando i volumi complessivi e non quelli unitari; i Paesi deboli, al contrario (anche Grecia e Spagna, per esempio), mantengono prezzi unitari elevati nella (vana) speranza di produrre comunque fatturati alti di fronte al calo dei numeri complessivi.

Oltre a ciò, si può rilevare l'età media molto bassa di gran parte dei lavoratori del settore e un forte impegno delle proprietà nel lavoro. Qualche riscontro, statisticamente perfetto, evidenzia invece un livello delle remunerazioni supe-

A parità di ruolo, rispetto a Germania e Austria, le remunerazioni in Italia sono più basse. E il potere d'acquisto ne risente frenando l'economia

riore a quello italiano a parità di ruolo, con numero di occupati per esercizio invece inferiore ai nostri. Di conseguenza, il potere di acquisto nel Paese è superiore, proprio il fattore che manca a noi. Elemento comune è invece il forte contributo degli stranieri.

Ulteriore fattore agevolante la dinamica della vita economica è il livello minimo della burocrazia e dei vincoli per bar, farmacie, tabaccherie; le liberalizzazioni sono pienamente operative. Fa eccezione il segmento del lusso.

In termini tecnici, possiamo parlare di una politica dell'offerta che segue le teorie di Laffer e l'impostazione californiana e poi statunitense degli anni '70 e '80. Aggiungiamo anche che l'Iva è inferiore alla nostra, mentre i prezzi sono lordi di servizio e di oneri accessori: si può conoscere con esattezza l'onere senza "sorprese" finali. A questo punto non resta che riflettere sul sistema, tenendo conto tuttavia che alcuni sacrifici sociali non marginali erano stati là sostenuti nel 2009-2010. Possiamo attenderci dai nostri attuali sacrifici esiti simili in futuro?

*santorsola@uniparthenope.it

soldi&bluerating

anno IV - numero 31

settimanale registrato presso il Tribunale di Milano n. 408 del 18 settembre 2009

Casa editrice

Blue Financial Communication Srl
Via Melchiorre Gioia, 55
20124 Milano
Tel. (+39) 02.303211.1
Fax. (+39) 02.303211.80
www.soldi-web.com
infomarketing@bluerating.com

Editore e presidente

Denis Masetti (masetti@bluerating.com)

Direttore responsabile

Alessandro Rossi (rossi@bluerating.com)

Inchieste e attualità

Ugo Bertone

Redazione

redazione@bluerating.com
Gianluca Baldini (coordinamento)
(baldini@bluerating.com),
Diana Bin (bin@bluerating.com)
Maria Paulucci (paulucci@bluerating.com)
Daniel Settembre
(settembre@bluerating.com)

Graphic design

Marco Brenna (brenna@bluerating.com)

Marketing e comunicazione

Antonio Spiezia (spiezia@bluerating.com)
Vito Massafra (massafra@bluerating.com)

Hanno collaborato

Luca Lodi, Sara Lupi, Simone Martino, Ettore Mieli, Luca Spoldi

Pubblicità in esclusiva

Publimester Surl
via Winkelmann, 2 - 20146 Milano
Tel. (+39) 02424191

Stampa

Vela Web Surl
Via Copernico, 8 - 20082 Binasco (MI)
Tel. (+39) 0290092766
Fax (+39) 0290092628

Distributore esclusivo per l'Italia

MESSAGGERIE PERIODICI MEPE SpA
via Giulio Carcano, 32 - 20141 Milano

Il costo di ciascun arretrato è di €7

SENTIMENT

Il primo passo di un sistema

Alessandro Rossi

Avevamo promesso che ci saremmo rivisti a settembre con importanti novità. Siamo stati di parola ed ecco *soldi&bluerating*, il nuovo settimanale che riunisce in un formato e in una grafica più moderni e fruibili i due settimanali, SOLDI e BLUERATING.

Ma non è solo un restyling grafico, quello che vi proponiamo. È l'inizio di un percorso integrato di comunicazione e servizi che si svilupperà sul doppio binario della carta e del web. Tra poco verrà lanciato il nuovo sito www.soldi-web.it, che rappresenterà una proposta assolutamente innovativa, mentre l'altro sito www.bluerating.com continuerà a scandagliare il mondo dei promotori finanziari e del risparmio gestito. Se abbiamo fatto e faremo le scelte giuste ce lo diranno il tempo e il mercato. Intanto, buon inizio di approccio al nuovo mondo di *soldi&bluerating*.

SOLDI è stato tra i primi a lanciare l'idea che per risolvere la crisi dell'euro potesse essere la Germania a staccarsi e non i Paesi del Sud Europa. Ci sarebbero stati così due euro: uno tedesco-centrico molto forte e uno più soft, una sorta di euro-mediterraneo. Così si potrebbero limitare al minimo gli scossoni della scissione e sarebbe stato più facile combattere con i debiti pubblici. Un'idea ripresa da George Soros. "La Germania dovrebbe guidare una politica orientata alla crescita, all'unione politica e alla condivisione dei rischi e accettare i costi della leadership o, in alternativa, abbandonare con un accordo amichevole", ha scritto Soros, per cui "un'eurozona latina guidata dalla Francia, con una valuta più debole, sarebbe più competitiva nelle esportazioni e farebbe meno fatica a finanziare il debito. Altrimenti l'Europa entrerà in una fase di depressione che potrebbe durare dai cinque ai dieci anni".